



CLASSE CONTRE CLASSE

DOCUMENTS DE FONDATION

CLASSE CONTRE CLASSE

Testi di fondazione

*2 ottobre 2020

Contenuti

piattaforma

- La rivoluzione è un obiettivo concreto
- Siamo tra quelli che si organizzano
- Avanguardia, violenza, alleanze e altri soggetti che si arrabbiano
- Oppressioni
- Linea sindacale
- Internazionalismo e liberazione nazionale
- Antifascismo
- Ecologia
- Tesi sulla rivoluzione in Belgio
 - introduzione
 - Il carattere di classe del Paese
 - La contraddizione fondamentale
 - Il nemico
 - Influenza della politica francese, Vallonia antagonista
 - La sinistra radicale e Bruxelles
 - Influenza economica tedesca
 - Strategia rivoluzionaria
- Secours Rouge e l'organizzazione "Classe contro classe"

Piattaforma

La rivoluzione è un obiettivo concreto

Il nostro obiettivo finale è il comunismo, una società senza classi e senza Stato, in cui l'umanità e la biosfera sarebbero infine liberate da rapporti di sfruttamento, predatori e di dominio. Questo

obiettivo finale richiede non solo il rovesciamento dello Stato borghese, ma anche l'emergere di forme d'organizzazione e coscienza sociale che consentano l'insediamento della nuova società.

La povertà, la miseria, la guerra e il fascismo hanno un solo colpevole: il capitalismo. La nostra è la rivoluzione degli sfruttati contro gli sfruttatori, dei poveri contro i ricchi: quella del proletariato contro la borghesia. I/le militanti rivoluzionari hanno un ruolo specifico da svolgere in questo processo, ma la liberazione della classe sarà fondamentalmente opera della classe stessa. Non è una richiesta di principio, ma un elemento storico: la rivoluzione è possibile solo come rivoluzione sperata, decisa e realizzata consapevolmente dalla classe. Questo elemento storico ha un impatto strategico diretto: la nostra organizzazione si impegnerà in lotte di classe cercando di collocarsi all'avanguardia e si aprirà a nuove forme di lotta emergenti dalla classe.

Per noi, la contraddizione fondamentale è quella tra gli interessi della borghesia e quelli della nostra classe. Anche se dentro le classi possono nascere posizioni contraddittorie, pensiamo essere la situazione socioeconomica dei gruppi sociali quella che determina innanzitutto se abbiano interesse per la rivoluzione o la reazione, se siano interessati a mantenere il regime o a rovesciarlo. La nostra classe, il proletariato, è diversa oggi da 30 o 100 anni fa, e alcuni faticherebbero a riconoscerlo. La nostra è la classe dei/delle lavoratori/trici, con o senza lavoro, con o senza documenti.

La lotta per la liberazione non è possibile senza una caratteristica e un valore intrinseco anti-patriarcale e decoloniale. Combatteremo razzismo, sessismo e *lgbt fobia*, sia dentro che fuori l'organizzazione.

I membri della nostra organizzazione a volte s'identificano semplicemente come rivoluzionari, a volte come appartenenti a correnti rivoluzionarie definite storicamente e teoricamente (anarchici, leninisti, autonomi). Tuttavia, la nostra organizzazione non mira alla convivenza o accostamento di queste diverse correnti. Vogliamo dare vita a un'unità dinamica e dialettica, non un'unione eclettica in cui tutto è considerato ugualmente valido. Perciò i membri della nostra organizzazione che affermano di far parte di una particolare corrente della sinistra rivoluzionaria devono farne una considerazione critica.

Più in generale e più collettivamente, esaminiamo in modo critico le passate esperienze rivoluzionarie, i loro successi e la paura che hanno suscitato nel nemico, i loro errori che non dovrebbero essere ripetuti. Questa riflessione non è mai intesa ad assegnare punteggi buoni e cattivi, ma ad apprendere, con rispetto e modestia, in merito a tranelli, risorse e processi affrontati nel corso delle esperienze rivoluzionarie nel passato, per condurre la nostra lotta con metodo e intelligenza. Anche una sconfitta definitiva non invalida un'intera esperienza storica. Ogni esperienza storica contiene contributi utili alla futura costruzione rivoluzionaria. Ci rifiutiamo di accettare o respingere un'intera esperienza storica: tutti possono e devono alimentare oggi il progetto rivoluzionario. In questo modo, eviteremo di ripetere gli stessi scenari storici, imparando dalle scelte e dai metodi del passato.

Alcune di queste esperienze sono particolarmente fondamentali: la Comune di Parigi, le rivoluzioni russa e cinese, la guerra civile spagnola, la resistenza antifascista, la rivoluzione cubana, i "Black Panthers", la lotta internazionale degli anni '70 per la liberazione della Palestina, la guerra del Vietnam, il movimento delle donne, le lotte armate in Europa alla fine del XX° secolo, il movimento di liberazione del Kurdistan e del Rojava.

Facciamo parte di una tendenza di liberazione globale. Il nostro internazionalismo è determinato solo dagli interessi dei popoli e dei movimenti rivoluzionari conseguenti. La nostra ostilità verso le

potenze imperialiste non ci porterà a sostenere governi e forze antipopolari, scioviniste, razziste, colonialiste, ecc. anche quando questi dovranno fronteggiare potenze imperialiste.

Per svolgere un'attività globale occorre avere un forte radicamento locale, parte del nostro lavoro è consolidarci all'interno dei quartieri popolari della nostra area geografica. Siamo un'organizzazione prevalentemente presente a Bruxelles e nell'area francofona, non è una scelta, ma la nostra realtà di partenza. Rafforzeremo questo radicamento locale, aprendo la nostra organizzazione a rivoluzionari di tutte le città e regioni, fiamminghi, valloni, stranieri, immigrati con o senza documenti, sempreché approvino posizioni, metodi, tattiche e strategie nostri.

Siamo tra quelli che si organizzano

Lottiamo contro un nemico che dispone di mezzi molto maggiori dei nostri, è dotato di uno Stato, un esercito, una forza di polizia, ecc. controlla e determina il sistema educativo, i media, ecc. Potenti forze repressive sono a malapena nascoste da una parvenza rappresentativa e da meccanismi truccati consultivi e concertativi.

Questo rapporto di forza ci vieta la routine, il settarismo, l'ecllettismo, il burocratismo, la dispersione o qualsiasi altro tipo di spreco di forze. Al contrario, dobbiamo dar prova di una grande intelligenza strategica e un'elevata capacità organizzativa.

Siamo una forza che combatte, non un ambiente alternativo. L'appartenenza avviene secondo condizioni e procedure specifiche e richiede qualità individuali come impegno, puntualità, iniziativa, responsabilità, discrezione, determinazione, cameratismo, capacità di critica e autocritica. A livello politico, l'unico prerequisito per l'adesione è il riconoscimento di questa piattaforma e la volontà di implementarla

La mancanza di formazione o esperienza politica non può essere un ostacolo. L'organizzazione deve avere al centro del suo lavoro quello di contribuire alla qualificazione teorica, politica e pratica dei suoi membri. Ogni membro deve curare il proprio sviluppo politico e intellettuale tanto quanto quello dei suoi compagni.

Vogliamo trovare un equilibrio tra il nostro desiderio di funzionamento democratico e orizzontale e la nostra volontà per essere un'efficace macchina da guerra contro il capitale e lo Stato. Operiamo con forme di delega di responsabilità e disciplina collettiva, entrambe definite collettivamente. Queste responsabilità sono legate a funzioni limitate e temporanee, soggette a valutazioni collettive. I nostri membri devono sviluppare capacità politiche e organizzative e mettersi in condizione di assumere responsabilità.

Il nostro lavoro si basa su obiettivi politici, su una strategia costantemente studiata, su tattiche intese a moltiplicare le nostre forze, non impantantarle. È l'analisi delle situazioni presenti e future che determinerà le scelte strategiche e tattiche e quindi, a priori, non ci neghiamo alcun mezzo per agire

Per moltiplicare le nostre forze, piuttosto che impantantarle, è essenziale l'unità tra teoria e pratica. Nessun discorso senza azione, nessuna azione senza riflessione, sia per l'organizzazione che per i suoi membri. Infine, la dimostrazione della forza genera essa stessa forze e alimenta forze antagoniste. Il Primo Maggio rivoluzionario, ad esempio, si è già rivelato un'occasione particolarmente preziosa di questa dimostrazione ed è certamente chiamato a esserlo ancora.

Avanguardia, violenza, alleanze e altri argomenti seri

Giudichiamo la violenza rivoluzionaria come momento inevitabile nella lotta contro una classe dominante capace di una violenza inaudita per mantenere il suo potere. Questa violenza tra i

rivoluzionari non deve essere l'espressione della rabbia individuale, ma una forma di lotta che obbedisca agli stessi criteri di decisione e di valutazione degli altri.

Rifiutiamo la pace sociale che avvantaggia solo l'ordine stabilito. Consideriamo utopistico o suicida prevedere la lotta rivoluzionaria senza affrontare le istituzioni borghesi. E questo implica, innanzitutto, non scendere a compromessi con loro, né legittimarle. La nostra organizzazione non collabora con le istituzioni borghesi, non partecipa alle elezioni, agli organismi del potere politico borghese, non chiede sussidi, non è registrata come associazione ufficiale.

Se l'importanza dei mezzi del nemico non ci scoraggia è perché sappiamo che è fondamentale fragile, la nostra classe è molto vasta, la sua rabbia è insondabile e le sue speranze inesauribili.

Rifiutiamo la visione dell'avanguardia che consista nel considerarsi stato maggiore o guida di sfruttati/e, infiltrandosi nei loro movimenti per farli entrare in piani preconetti. Cerchiamo d'assumere una posizione d'avanguardia oggettiva, ponendoci in prima linea nelle lotte di classe, studiando e sperimentando nuovi metodi di lotta e di organizzazione.

Questo significa saper riconoscere l'emergere di nuovi movimenti, come quello dei *Gilet Gialli* recentemente, anche e soprattutto se non assomigliano a modelli storici. Vuol dire comprendere e sintetizzare le iniziative delle masse, cosa che si può fare solo lottando al loro fianco, aiutandoli a guadagnare coesione, autonomia, resistenza, organizzazione e forza.

Essere l'avanguardia oggettiva significa essere benevoli e ricettivi nei confronti delle altre correnti della sinistra rivoluzionaria quando sperimentano nuove iniziative di lotta. Vediamo le altre forze rivoluzionarie, non come concorrenti o "compagni in errore", ma come forze affiliate i cui orientamenti specifici sono esperienze legittime in un periodo in cui molto deve essere inventato o reinventato.

Il lavoro di riflessione strategica deve essere permanente. Non possiamo e non vogliamo intervenire per ogni causa, in ogni lotta. L'analisi deve mostrare quali sono le lotte più capaci di rafforzare l'alternativa rivoluzionaria. Queste lotte non sono necessariamente le più popolari, le più ovvie, non necessariamente fanno eco alle ingiustizie più gravi o agli abusi più scioccanti.

Il corollario del pensiero strategico è un impegno delle forze conforme ad esso. I membri non devono scegliere il loro impegno in funzione della loro soggettività o di un programma politico extra-organizzativo, ma secondo gli orientamenti strategici definiti dall'organizzazione e in base alla loro integrazione politica e sociale, locale e professionale.

Non siamo quindi eclettici nel senso che riconosciamo che esistono scelte più o meno giuste, più o meno sbagliate, ma, pur dandoci i mezzi per definire e seguire gli orientamenti più corretti possibili, noi non perdiamo di vista il fatto che altre scelte potrebbero infine rivelarsi più eque delle nostre. Le discussioni tra le organizzazioni devono essere condotte in questo spirito.

È anche in questo spirito che, lungi dall'aspirare all'egemonia nella sinistra rivoluzionaria, cercheremo di stringere alleanze leali con tutte le forze che la compongono. Vogliamo costruire unità dove possibile e al massimo livello possibile, senza compromettere scelte, metodi e principi nostri. Cercheremo anche di dare a queste alleanze il carattere di una forza dinamica, in evoluzione e offensiva, che conduca a una lotta comune, piuttosto che a un'unione tattica basata sul minimo comune denominatore. Le alleanze non devono corrispondere a una somma di debolezze, ma a fonti di forza.

Oppressioni

Patriarcato, colonialismo e capitalismo sono storicamente legati. Non consideriamo queste oppressioni come autonome l'una dall'altra e non possiamo pensare di combatterle in lotte separate. Al contrario, la lotta femminista e le lotte anticoloniali e antirazziste sono parti integranti della lotta per la rivoluzione. A questo proposito, facciamo le seguenti osservazioni:

-Nell'organizzazione combatteremo i comportamenti sessisti e razzisti, così come quelli di altri sistemi d'oppressione. A tal fine, diversi strumenti saranno dedicati alla critica, autocritica e destrutturazione dei suoi membri. Questi strumenti includono pratiche di critica-autocritica e la creazione in base alle esigenze di strutture politiche, tecniche e disciplinari miste o non.

-Riconosciamo l'esistenza di privilegi di genere (uomini *cisessuali*), razzisti (bianchi), orientamento sessuale (eterosessuali) e altri. Questi privilegi sono storicamente legati al privilegio di classe all'origine del fondamentale antagonismo della società capitalista. La lotta rivoluzionaria non può occultare o minimizzare le oppressioni sistemiche che mantengono al potere la classe dominante. I rivoluzionari combattono a fianco di tutti gli oppressi.

-Se rifiutiamo di riconoscere la legittimità della giustizia borghese, ciò non può significare un'assenza di giustizia *de facto* di fronte al comportamento e alla violenza maschilista dentro la nostra organizzazione e l'ambito anticapitalista. Non solo ci occuperemo di questi comportamenti nelle strutture appositamente previste, ma lavoreremo all'interno dell'ambito anticapitalista per costruire e sperimentare nuove forme di giustizia.

Il Belgio ha una pesante storia coloniale, neocoloniale e imperialista, esercita ancora alcune di queste oppressioni sia all'interno dei suoi confini, contro le persone "razzializzate", sia nei Paesi precedentemente colonizzati. Questa storia ha lasciato una profonda impronta ideologica razzista su tutta la società. Questo razzismo assume forme diverse (che vanno dalla violenza razzista al vecchio paternalismo coloniale), più o meno consapevoli, che devono essere identificate, denunciate e combattute.

Linea sindacale

In Belgio, i sindacati hanno completato la loro conversione in sindacato di servizio. Anche se da tempo non si è più trattato di una questione di lotta di classe, e ancor meno di liquidazione del capitalismo, i sindacati hanno avuto ancora, alla fine del secolo scorso, un'eredità di combattività a difesa degli interessi economici immediati della classe. Questa eredità è solo un ricordo.

Pertanto, considerato che:

-non c'è più alcuna differenza reale tra *CSC* e *FGTB*. Le differenze di integrità o combattività variano a seconda dei centri e delle delegazioni.

-il carattere di un sindacato di servizio (il pagamento dell'indennità di disoccupazione, ecc.) spiega l'alto tasso di sindacalizzazione, ma anche il basso livello di combattività poiché l'appartenenza di gran parte della base sindacale non è una questione di coscienza di classe.

-la corruzione ideologica e la corruzione stessa (legale tramite stipendi, posizioni e benefici e illegale tramite abusi e appropriazione indebita), della gestione e talvolta delle delegazioni è un fenomeno strutturale.

-se i sindacati rimangono ben ancorati nei partiti tradizionali del proletariato, integrano poco le masse crescenti che vivono ai margini del sistema salariale (lavoratori temporanei, senza documenti, falsi lavoratori autonomi, disoccupati messi a lavorare, ecc.)

-se le loro ancora più solide (quelle dell'aristocrazia operaia: porti, petrolchimici, ecc.) possono difendere i loro interessi specifici in modo radicale, sono anche le più corporative.

-gli apparati sindacali aumentano le loro prebende frammentando le strutture sindacali, principalmente su base comunitaria / regionale.

-la leadership elimini, ostracizzi o emargini gli elementi che criticano la collaborazione di classe e le finte lotte (manifestazioni di "quote", sciopero di un giorno, ecc.)

L'organizzazione adotta come linea sindacale:

-La denuncia dei sindacati: la loro integrazione nel sistema e la loro corruzione ideologica li rendono imm modificabili, irrecuperabili. Da rappresentanti degli interessi della classe nel sistema, sono diventati i rappresentanti del sistema nella classe.

-La possibile partecipazione, da decidere caso per caso, a scioperi e manifestazioni sindacali con le nostre stesse parole d'ordine.

-L'eventuale partecipazione, da decidere caso per caso, a delegazioni sindacali in cui sia possibile difendere e organizzare i lavoratori, promuovendo posizioni di classe.

-All'interno o all'esterno della delega, il lavoro in azienda deve coinvolgere i/le lavoratori/trici coscienti, indipendentemente dalla loro affiliazione o meno, e fare il collegamento con i/le lavoratori/trici del subappalto, lavoratori temporanei, famiglie, pensionati e pre-pensionati che hanno conservato un'influenza politica nell'azienda.

-La creazione, ove possibile, e sulla base del punto precedente, di una comunità di lotta e idealmente di comitati di lotta semi-clandestini, non parte di una futura unione, ma come punti d'appoggio rivoluzionari nella classe.

Internazionalismo e liberazione nazionale

La liberazione nazionale è legittima. Sosteniamo il diritto dei popoli a all'autodeterminazione, sostenendo che ci sarà una liberazione completa solo con la liberazione sociale. Condanniamo ogni sciovinismo, anche nel processo di liberazione nazionale: un vero processo di liberazione nazionale avviene nel rispetto dei diritti degli altri popoli.

Stiamo combattendo ogni imperialismo. Possiamo accettare la logica tattica di giocare un imperialismo contro l'altro in situazioni particolari, ma ci rifiutiamo di considerare che un imperialismo è più tollerabile di un altro (perché è meno importante, ad esempio, o perché è più recente).

Sosteniamo ogni lotta di liberazione, ma il Rojava è una realtà specifica per ciò che vi è già stato costruito, l'esperienza di una nuova società in uno spazio liberato. Il Rojava è un'esperienza da valorizzare e difendere.

La nostra posizione sulla liberazione nazionale della Palestina è quella, storica, della sinistra rivoluzionaria palestinese: una Palestina, libera, laica e democratica, dal Giordano al mare.

Antifascismo

La lotta antifascista deve valutare le reali minacce agendo ove opportuno: vale a dire né nelle sistematiche contro-manifestazioni nelle date dettate dai fascisti (anche se non si tratta di lasciare loro il controllo della strada), né nelle mobilitazioni che oppongono al fascismo solo la democrazia borghese. Vogliamo promuovere l'iniziativa. Il nostro antifascismo ha un carattere di classe e

internazionalista, quindi ne consegue per noi l'importanza della questione dell'antifascismo nell'Europa orientale e della lotta contro il regime fascista in Turchia.

Ecologia

Il carattere predatorio del capitalismo ipoteca l'intero futuro dell'umanità e della biosfera. Le questioni ecologiche sono una sfida rivoluzionaria perché determinano gli aspetti elementari della vita (cibo, salute, alloggio, ecc.), con conseguenze inversamente proporzionali alla condizione sociale. Le risposte superficiali fornite dal potere alle questioni ecologiche rafforzano i rapporti di dominio, colpevolizzando gli unici sfruttati e facendo pagare loro ogni conseguenza di queste politiche. La rottura rivoluzionaria con il capitalismo è la condizione necessaria per un rapporto razionale tra l'umanità e i limiti fisici del suo ambiente (risorse, clima, inquinamento).

Tesi sulla rivoluzione in Belgio

introduzione

Una politica rivoluzionaria è una politica che integra:

- un'analisi di classe;
- un'analisi del sistema e delle sue contraddizioni;
- un'analisi del nemico e delle sue contraddizioni;
- un'analisi delle forze antagoniste.

E su questa base:

- un'analisi dei possibili scenari storici;
- una strategia
- la definizione di compiti a breve, medio e lungo termine.

Queste tesi vogliono esporre gli elementi principali che determinano qualsiasi progetto rivoluzionario in Belgio. Non è una riflessione strategica, è il quadro in cui deve essere svolta la riflessione strategica.

Il carattere di classe del Paese

I caratteri della classe del Paese sono:

- una divisione nord-sud sempre più assertiva da un punto di vista ideologico (il nord sviluppa valori di destra, il sud i valori di sinistra) che non può essere spiegata solo dal patrimonio storico (tradizione delle lotte operaie nel sud, tradizioni rurali cattoliche nel nord);
- la scomparsa delle concentrazioni della classe operaia: le unità produttive impiegano sempre meno persone;
- parte del proletariato è ricondotto al lavoro autonomo precario per mancanza di lavoro retribuito e reddito sostitutivo sufficiente;
- parte del proletariato immigrato o immigrato confinato a compiti ardui e / o subalterni;
- parte del proletariato dipendente dalla sicurezza sociale o dall'assistenza sociale;

- una precarietà che comporta la riduzione delle comunità di lavoro stabili (nella stessa azienda: contratti a tempo determinato, lavoratori temporanei, subfornitori, ecc.)
- una subordinazione sociale e un relativo impoverimento, ma trattamento privilegiato rispetto alle masse dei Paesi dominati;
- parte della gioventù proletaria (migrante) respinta dal mondo del lavoro, inducendo contraddizioni e antagonismi specifici;
- masse di migranti senza documenti o con status provvisorio (domanda d'asilo in corso, ecc., permessi temporanei, ecc.)
- un settore burocratico-imperialista ipertrofico in cui una parte della classe è privilegiata;
- un settore dei servizi con realtà molto diverse (alcuni lavoratori strapagati, altri supersfruttati);
- un grande settore logistico in cui una parte dell'aula è supersfruttata;
- un grande settore sovvenzionato dalle associazioni.

La contraddizione fondamentale

La contraddizione capitale / lavoro e il relativo (e più raramente assoluto) impoverimento che essa induce è fondamentale. Questa contraddizione è mitigata, se non efficacemente, almeno soggettivamente, dal fatto che il proletariato:

- trae vantaggio dal sovrasfruttamento dei lavoratori di altri Paesi (acquisti a basso costo di beni prodotti con salari esigui, in condizioni di lavoro difficili: tessile, elettronica, ecc.);
- lavora in massa nella burocrazia imperialista (amministrazioni, istituzioni europee, banche e compagnie di assicurazione, sedi di grandi società, ecc.) non favorendo lo sviluppo della coscienza di classe.

Il nemico

La borghesia belga non è semplicemente una parte della borghesia imperialista, è anche quella che gestisce uno spazio, Bruxelles, che è "la metropoli delle metropoli": sede di istituzioni europee, molte multinazionali, lobbys, organizzazioni transnazionali, NATO, ecc.

Di tradizione liberale e ideologicamente aspirante a un "capitalismo sociale e democratico", è costretta dalle leggi del sistema (che non può mettere in discussione) a sacrificare i suoi ideali che sono anche la beata esperienza di una pace sociale acquistata dalle forze riformiste.

La frattura ideologica dentro la borghesia tra il nord e il sud del Paese è un fattore oggettivo, le cui conseguenze però sono meno profonde che nel proletariato. La borghesia belga è in generale debole e timida, naviga a vista, vincolata dal proprio sistema clientelare, rischia di commettere grandi errori sui suoi interessi a lungo termine, accecata come lo sono i suoi membri dai loro interessi a breve termine. La sua classe politica è particolarmente mediocre.

Il ruolo di "metropoli delle metropoli" significa che in caso di debolezza della borghesia indigena, le forze imperialiste correranno prima di tutto in suo aiuto.

Influenza politica francese, Vallonia antagonista

Se occorre teoricamente essere pronti a ogni scenario storico che offra un'espressione alle contraddizioni sociali specifiche del modo di produzione capitalista in crisi in una metropoli

imperialista, alcuni scenari sono più probabili di altri. Dal 1848 al 1968 - e fino ai gilet gialli oggi, l'impulso rivoluzionario in Belgio è spesso venuto dalla Francia.

E all'interno del Belgio, l'impulso è giunto dalla Vallonia, da Bruxelles e dalle Fiandre in qualche modo. La storia economica e sociale del Paese lo spiega facilmente. Si potrebbe pensare che nel tempo avvenga uno "smussamento", ma i risultati elettorali mostrano che la classe nel sud del Paese resta attaccata ai valori di classe (solidarietà, internazionalismo, collettivismo, anticapitalismo).

Uno scenario probabile è quello di un'ondata rivoluzionaria proveniente dalla Francia, con un impatto sulla Vallonia e più debolmente e (direttamente e tramite la mobilitazione in Vallonia), Bruxelles e le Fiandre. In questo senso, i rivoluzionari del Belgio dovranno impegnarsi apertamente sul terreno rivoluzionario in una situazione meno matura che in Francia, con 2/3 terzi della popolazione meno matura dell'1/3 vallone, e con ciò che le strutture rivoluzionarie sono concentrate non in Vallonia, ma a Bruxelles.

La sinistra radicale e Bruxelles

Infatti, mentre le forze delle masse antagoniste alla cultura proletaria rimangono concentrate in Vallonia, le forze della sinistra rivoluzionaria sono concentrate a Bruxelles. Lo spiegano diversi fattori, ma soprattutto la ricchezza (relativa) dell'abito politico e culturale della capitale: c'è un circolo vizioso che vede i militanti andare a Bruxelles, perché lì la vita politica è più ricca, e contribuiscono in tal modo a questo arricchimento e all'impoverimento della provincia.

Ne consegue anche che a Bruxelles:

-si è riusciti a sviluppare veri nuovi settori di lotte militanti, principalmente anti-patriarcato (con diversi poli femministi anticapitalisti) ed ecologico, il che pone la questione della loro potenziale importanza nel processo rivoluzionario.

-si è potuto, se non svilupparsi, almeno costituire piccoli ambiti anarchici, autonomi, libertari, maoisti, trotskisti ecc., da cui sorge la questione delle possibili alleanze.

-si può sviluppare un senso d'esagerazione dell'influenza della sinistra radicale, essendo quest'ultima debole, frammentata, generalmente bloccata nella riproduzione vecchi schemi e ricette mutuati da realtà diverse.

Uno dei punti deboli della sinistra radicale francofona è il suo impulso a imitare ciò che sta accadendo in Francia, la mancanza di percezione delle specificità locali. È pure importante tener conto delle specificità regionali: è ovvio che il fronte antifascista ha un'importanza completamente diversa, un contenuto completamente diverso, sia nelle Fiandre che nel resto del Paese.

La presenza di un importante esilio politico in Belgio è di scarso aiuto per la sinistra radicale, la stragrande maggioranza di queste forze, anche se radicali e rivoluzionarie nel loro Paese, svolge qui un'attività di lobbismo diplomatico-democratico.

Influenza economica tedesca

L'economia belga è estremamente dipendente dal commercio estero, e soprattutto con la Germania (16,8% delle esportazioni e 12,7% delle importazioni, con un surplus di bilancio commerciale nel 2019).

Il legame tra economia belga ed economia tedesca è tale che uno shock per quest'ultima sarà un trauma economico e sociale per il Belgio. Questo è vero, in misura minore, per la Francia (15,4% delle esportazioni e 9,5% delle importazioni nel 2019).

Strategia rivoluzionaria

La strategia rivoluzionaria deve partire dalla situazione attuale al tempo della rivoluzione, anche se naturalmente i compiti immediati possono essere definiti oggi con più precisione di quelli lontani.

-Una prima fase difensiva è quella della costruzione delle forze nel quadro di uno sfavorevole rapporto di forze organizzative (importanza di una solida organizzazione d'avanguardia, capace di comprendere le situazioni e d'intervenire in esse in modo coerente e rilevante), forze sociali (legami, connessioni, radicamento nel mondo del lavoro, radicamento locale), forze ideologiche (valorizzazione dell'alternativa rivoluzionaria, sviluppo della coscienza di classe, sviluppo di una posizione antagonista), ecc. Particolare attenzione va posta alla situazione paradossale iniziale: concentrazione di rivoluzionari organizzati a Bruxelles, concentrazione degli elementi più antagonisti della nostra classe in Vallonia e una situazione generalmente sfavorevole a ogni livello nelle Fiandre. In vista della preparazione della seconda fase importa costruire legami con le forze rivoluzionarie presenti sui territori francese e tedesco.

-Una seconda fase, di equilibrio strategico, vede l'esercizio di un contropotere in alcune parti del territorio o della popolazione, scontri tra forze e forze, ecc.

-Una terza fase offensiva mira all'effettiva liquidazione delle forze e delle istituzioni borghesi e all'instaurazione del potere popolare.

Le tre fasi si susseguono e si preparano l'un l'altra, ma il passaggio dall'una all'altra, e soprattutto dalla seconda alla terza, è quasi sempre provocato o accelerato da un grande evento soggettivo nella classe, a sua volta risultante da uno shock sociale ("crisi") e creando una situazione rivoluzionaria, l'occasione per uno sconvolgimento rivoluzionario.

Data la posizione centrale del Belgio nella rete imperialista (logistica, politico-burocratica, NATO), qualsiasi cambio di fase richiede anche una situazione di crisi nei due principali Paesi imperialisti limitrofi per impedire un intervento militare esterno.

***Secours Rouge* e l'organizzazione "Classe contre classe"**

Secours Rouge è attivo in Belgio da 20 anni sul fronte della lotta contro la repressione. Se è riuscito a sviluppare rapporti privilegiati, con esperienze felici e meno felici, con altre forze politiche, ha comunque finora mantenuto risolutamente la sua indipendenza politica e organizzativa.

Ora si è voltato pagina.

Il *Secours rouge de Belgique* diventa parte integrante dell'organizzazione rivoluzionaria "Classe contro classe", pur rimanendo una sezione del *Secours Rouge International*.

Cosa cambia con ciò? Allo stesso tempo tutto e niente.

Tutto, perché *Secours Rouge*, sebbene incentrato sul tema dell'anti-repressione (o più esattamente della linea di fronte dialettica rivoluzione/controrivoluzione), è stato un'organizzazione politica rivoluzionaria; d'ora innanzi non definirà più la sua propria linea, ma applicherà, nel suo campo di lotta, la linea dell'organizzazione "Classe contro classe".

Niente, perché l'organizzazione "Classe contro classe" è costruita a partire dall'esperienza di *Secours rouge*. Pur integrando, sin dalla sua fondazione, membri non di *Secours rouge*, "Classe contro classe" può essere considerata come estensione dei principi, delle esperienze e delle scelte politiche di *Secours rouge* a tutti i campi di lotta - e non più solo al campo dell'anti-repressione.

Niente, perché all'interno dell'organizzazione "Classe contro classe", come commissione anti-repressione, *Secours rouge* continuerà, intensificherà ed estenderà il lavoro che ha svolto per 20 anni.

Textes de fondation de l'organisation révolutionnaire « Classe contre classe ».

Bruxelles, octobre 2020

I. Plate-forme

La révolution est un objectif concret	1
Nous sommes de celles et ceux qui s'organisent	3
Avant-garde, violence, alliances et autres sujets qui fâchent	4
Oppressions	6
Ligne syndicale	7
Internationalisme et libération nationale	9
Antifascisme	9
Écologie	9

II. Thèses sur la révolution en Belgique

Introduction	11
Le caractère de classe du pays	11
La contradiction fondamentale	12
L'ennemi	13
L'influence politique française, la Wallonie antagoniste	13
La gauche radicale et Bruxelles	14
L'influence économique allemande	15
La stratégie révolutionnaire	15

III. Le Secours Rouge et l'organisation "Classe contre classe" 17



CLASSECONTRECLASSE.ORG